
Dramma e commedia, con amore

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

In sala L'ultima settimana di settembre, l'opera prima di Gianni Di Blasi sul rapporto tra un nonno e un nipote, tra vecchiaia e adolescenza. Dramma e commedia, con amore.

Non capita spesso di vedere opere prime piene di sentimento, non di sentimentalismo. Prese dal reale e quindi parlanti, sincere, sui rapporti fra le generazioni. **Il film di Di Blasi, *L'ultima settimana di settembre*, delicato e tenero, duro e fragile, con un buon ritmo, dialoghi autentici e silenzi bellissimi**, con una interpretazione quanto mai vitale, ci riesce. **Pietro è un settantenne disamorato e arrabbiato**, solo, ispido, ex scrittore ormai fallito. Vedovo di un grande amore, per di più. Meglio farla finita. **Mentre si sta suicidando, arriva la notizia di una tragedia: la morte della figlia e del genero** e quindi la necessità di aver affidato il nipote adolescente, Mattia, con il quale non esiste alcun rapporto. **Pietro vuole morire e invece la vita lo reclama**. Il dolore li divide fin da subito: **Mattia deve elaborare il lutto, si rifiuta di venire accudito, Pietro vuole liberarsi di lui** affidandolo ad uno zio improvvisamente comparso. Comincia un lungo viaggio dalla Puglia verso Genova, passando per strade secondarie. **Un viaggio che diventa tappe di vita**: incontri con vecchi amici, che svelano a Pietro segreti familiari, con una ragazza da parte di Mattia, momenti di rabbia, di confusione, di riflessione. **Pietro lo ammette: non è mai stato felice**, forse solo quando gli è nata la figlia, che però è morta. **E Mattia? Deve scoprire che non c'è solo dolore nella vita**, ma intanto è disperatamente solo. **È il viaggio di due infelicità che tuttavia faticosamente si scoprono**, e iniziano a non detestarsi. **Finché si giunge alla fine sorprendente del viaggio...** Il soggetto, che avrebbe potuto, in altre mani, diventare sentimentalistico o troppo lieve, o datato, **si colora di spessore grazie alla interpretazione di Diego Abantantuono**, di vigore drammatico e umano sorprendente, **e del giovane talento Biagio Venditti**, così ombrosamente adolescenziale. **E commuove per la sua verità**: le persone, alla fine, giovani e non, cercano di non venire lasciate sole nelle orfanenze della vita. **Da non perdere.**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it